

Il Mattino 14 Luglio 2001

Una task force per difendere Ercolano

Una task force di militari con compiti investigativi e di prevenzione sarà inviata a Ercolano: la decisione è stata presa ieri dal Comando carabinieri Campania dopo gli ultimi fatti di sangue che hanno messo a rischio anche l'incolumità e la vita di innocenti. Venti i carabinieri destinati a rafforzare l'organico della stazione di via Venuti, ma a questi si aggiungono anche due stazioni mobili, un'unità cinofila e il nucleo radiomobile che pattuglieranno, per l'intera giornata, le aree più a rischio del territorio. La questione - Ercolano, come è stato spiegato anche ieri nel corso di una riunione straordinaria del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, che si è svolta nel tardo pomeriggio in Prefettura, è ormai sotto l'attenta analisi degli investigatori che stanno cercando di completare al più presto le indagini sugli ultimi sei omicidi e undici ferimenti. Costituito inoltre un pool investigativo speciale con ufficiali e sottufficiali del Nucleo Operativo del Comando Provinciale di Napoli specializzati proprio in reati contro la persona.

In mattinata sindaco e capigruppo consiliari si sono autoconvocati presso il palazzo municipale per fare il punto della situazione. Luisa Bossa e i suoi trenta consiglieri hanno dichiarato di essere pronti a consegnare nelle mani del prefetto di Napoli, Carlo Ferrigno, le proprie dimissioni se non sarà garantita, nei fatti, la sicurezza sul territorio. «Nel '93 diecimila persone marciarono a Ercolano contro la camorra - dice il primo cittadino - Da allora, non mi stancherò mai di ripeterlo, nulla è cambiato se questa città continua a non avere un commissariato di polizia o una caserma, costruita e mai aperta per un contenzioso». E non esita a denunciare «l'assenza dello Stato, uno Stato che in questo modo fa il gioco della camorra». Una posizione, questa, che ha ribadito anche davanti ai massimi vertici della pubblica sicurezza napoletana nel corso della riunione di ieri sera.

Un incontro «allargato», eccezionalmente, anche a una rappresentanza di consiglieri e alla Chiesa. Padre Raffaele Falco, decano di Ercolano, non ha esitato di portare all'attenzione del prefetto, del questore e del comandante regionale dell'Arma le perplessità dei parroci che rappresenta e la disperata richiesta di aiuto dei propri cittadini. Tre i punti sui quali si batte la Chiesa: educazione, deterrenza e lavoro. Nei prossimi giorni parroci e amministrazione si incontreranno di nuovo per scendere insieme in campo e portare in strada l'urlo di ribellione della città onesta. «La sicurezza non ha colore politico - ribadiscono i capigruppo dei Ds, Gennaro Sulipano, e di Fi, Ciro Pane - la politica farà il suo ruolo ma, dopo la convocazione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica a Ercolano ci aspettavamo qualcosa in più. Ci hanno garantito che la nostra città è sotto l'attenzione degli investigatori e che tanto si sta facendo sotto il profilo delle indagini. Speriamo che presto se ne vedano gli effetti».

«I turisti si guardano bene dal venire qui - dice ancora Luisa Bossa - anche se cerchiamo di migliorare la nostra città è tutto inutile se lo Stato non ci dà una mano». E continua: «I camorristi sono poche migliaia di fronte a una città di 60mila abitanti. Quello che dice Gabriel Garcia Marquez si può riportare al nostro caso: le cose vanno male non perché ci siano i cattivi ma i buoni, non fanno abbastanza». Stanca e delusa del fatto che la sua città è sempre sotto le luci dei riflettori soltanto per fatti di sangue, il sindaco aggiunge: «Bisogna mettere da parte il silenzio perché questo significa soltanto diventare fiancheggiatori dei boss».

Petronilla Carillo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS